

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
SCUOLA DI SCIENZE POLITICHE
Corso di laurea magistrale in Comunicazione Pubblica e d'Impresa

Titolo della tesi:
Influenza della comunicazione sulla consapevolezza e l'impegno
attivo nella Terra dei fuochi

Tesi di laurea in
Comunicazione e politiche ambientali

Relatore: Prof. Cesare Zanasi
Correlatore: Prof.ssa Saveria Capecchi
Presentata da : Carla Abate

Sessione terza
Anno accademico 2015-2016

Indice

1	Introduzione.....	0
1.1	Il problema della gestione dei rifiuti.....	1
1.2	Il trattamento dei rifiuti in Europa e in Italia: sua rilevanza economica, sociale ed ambientale.....	4
1.3	La “Terra dei Fuochi”.....	7
1.3.1	Definizioni e principali caratteristiche	7
1.3.2	Le Esternalità della Terra dei Fuochi	11
1.3.3	Il ruolo degli stakeholder	14
1.3.4	Il ruolo della comunicazione	19
1.3.5	Scopo della tesi.....	24
1.4	Domande di ricerca	25
2	Materiali e Metodi.....	26
2.1	Statistica descrittiva.....	26
2.2	Statistica inferenziale.....	26
2.3	Raccolta dati	29
2.4	Elaborazione dati: metodologie utilizzate	32
3	Risultati	33
3.1	Descrizione risultati.....	33
3.1.1	Analisi statistica descrittiva	33
3.1.2	Analisi statistica inferenziale.....	37
3.1.3	Analisi Fattoriale.....	48
3.1.4	Analisi della Varianza e Test Duncan.....	51
3.2	Commento ai risultati.....	70
3.2.1	Analisi statistica descrittiva	70
3.2.2	Analisi statistica inferenziale.....	72
3.2.3	Analisi Fattoriale.....	74
3.2.4	Analisi della Varianza e Test Duncan.....	75
4	Conclusioni.....	77
5	Bibliografia	80
	Appendice 1.....	82
	Appendice 2	87

Introduzione

L'interesse per tale questione è dovuto al rilievo che il fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti nelle province di Napoli e Caserta ha avuto sulla salute, l'economia e lo sviluppo sociale delle comunità. A fronte di questi impatti così negativi la società civile ha avuto ed ha sviluppato azioni sia pubbliche che private nel contrastare il fenomeno dello smaltimento abusivo dei rifiuti e dei rilevanti problemi sociali, economici e sanitari che ne derivano. Capire come la comunicazione ha contribuito a sviluppare consapevolezza tra gli abitanti e stimolarne anche azioni concrete di contrasto può contribuire a sostenere strategie comunicative più efficaci che alimentino una risposta collettiva ai problemi che hanno reso tristemente conosciute queste aree come la Terra dei Fuochi.

Per meglio comprendere i termini del problema che si affronta nel presente studio, e valutarne l'importanza, bisogna definire il concetto di "gestione dei rifiuti" il quale viene più volte frainteso ed equivocamente utilizzato anche dai maggiori stakeholder.

Con questo termine s'intende "l'insieme delle politiche, delle procedure o metodologie volte a gestire l'intero processo dei rifiuti, dalla loro produzione fino alla loro destinazione finale, coinvolgendo tutte le fasi fino al riutilizzo dei materiali di scarto, di solito prodotti dall'attività umana, nel tentativo di ridurre i loro effetti sulla salute umana e sull'impatto sull'ambiente".

La crescita dei consumi e il fenomeno dell'urbanizzazione hanno portato all'aumento dei materiali di scarto e alla diminuzione di zone disabitate in cui trattare o depositare gli stessi. Ridurre, riutilizzare, riciclare la materia e recuperare energia: sono queste le 4 R che definiscono la regolazione ideale della gestione.

L'aggettivo "ideale" non è casuale: in realtà, in Italia, solo il 30% dei rifiuti viene raccolto e avviato al riciclo. Le discariche hanno ancora un'importanza considerevole poiché rappresentano i luoghi nei quali non solo vengono smistati i materiali avanzati, ma soprattutto vengono alimentati affari illeciti di persone intente a perseguire i propri interessi economici.

Studiosi statunitensi fanno notare che, a differenza delle emissioni degli inceneritori commerciali, le emissioni da incendi di rifiuti all'aperto spesso non vengono denunciati dalle agenzie ambientali e di conseguenza, vengono lasciati fuori dal processo politico decisionale¹.

In tutto il mondo l'incenerimento non regolamentato dei rifiuti sta emettendo nell'atmosfera un inquinamento che provoca dei danni notevoli.

¹

Secondo un nuovo studio condotto da National Center for Atmospheric Research Usa (NCAR), la stima è che “oltre il 40% della spazzatura del mondo venga bruciata in tali incendi, emettendo gas e particelle che possono influenzare notevolmente la salute umana e i cambiamenti climatici”².

Nel caso particolare del territorio della Terra dei Fuochi, nel 2014 sono stati censiti 2.531 roghi di rifiuti, materiali plastici, scarti di lavorazione del pellame e di stracci (erano stati 3.984 nel 2012), secondo il monitoraggio degli incendi, curato dai Vigili del fuoco attraverso la cabina di regia che coinvolge le due Prefetture e le forze dell'ordine (è uno dei primi risultati concreti del lavoro svolto dal viceprefetto Donato Cafagna, che dal novembre 2012 è stato incaricato del ministro dell'Interno per monitorare il fenomeno dei roghi).

Oltre ai roghi sono state censite anche le altre attività illecite connesse con lo smaltimento dei rifiuti come dimostrano i 45 arresti (di cui 31 per il nuovo delitto di combustione illecita di rifiuti entrato in vigore col decreto sulla Terra dei Fuochi), 210 sequestri di veicoli impiegati per il trasporto illegale di rifiuti e 245 sequestri di aree interessate da scarico abusivo e combustione di rifiuti.

Grazie al lavoro del consorzio Ecopneus sono state rimosse da quest'area circa diecimila tonnellate di pneumatici fuori uso (importante combustibile dei criminali della Terra dei Fuochi) nell'ambito del protocollo firmato col Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare³.

I danni che ne derivano crescono in maniera considerevole e inarrestabile, provocando cambiamenti che influenzano il modo di vivere dei cittadini e, in molti casi, il tempo di vita: l'incidenza sempre più massiccia dei casi di tumore continua ad essere messa in relazione al grado di inquinamento e tossicità presente nei cibi, nell'acqua e nell'aria.

Un rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità ha rilevato che nei 55 comuni campani coinvolti, c'è un'elevata mortalità per “una serie di patologie neoplastiche” e “un'elevata presenza di malformazioni congenite”, ma la maggior emergenza riguarda le risorse idriche, motivo per il quale è stato vietato ai contadini di utilizzare pozzi, cosa che, purtroppo, non è avvenuta⁴. Sono state intraprese varie azioni dal governo, opere di bonifiche che non sono mai state avviate e che si sono intrecciate col fenomeno delle ecomafie. Anche la società civile è intervenuta raggruppandosi in associazioni volontarie pronte a difendere il proprio territorio.

Purtroppo, a bruciare non sono solo le materie di scarto ma anche l'agricoltura che è una delle principali vittime del problema, a causa della contaminazione da diossina e dell'irrigazione con acque provenienti da falde avvelenate da rifiuti tossici industriali: per questo la metamorfosi della regione Campania da “Terra Felix” a “Terra dei Fuochi”.

² Ibidem.

³ http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_di_legambiente_terra_dei_fuochi_a_che_punto_siamo_10_febbraio_2015.pdf, (ultima consultazione: 26.09.16).

⁴ Angelo Mastandrea, “La terra dei fuochi brucia ancora nell'indifferenza di tutti”, 9/02/2016, <http://www.internazionale.it/reportage/2016/02/09/terra-dei-fuochi-inquinamento-tumori>, (ultima consultazione: 26.09.16).

Enti come L'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Campania), l'Università Federico II e le Commissioni Ambiente e Agricoltura della regione monitorano costantemente il territorio per garantire la sicurezza alimentare dei consumatori.

In questo contesto, la comunicazione gioca un ruolo strategico e fondamentale perché può essere l'elemento funzionale che porta al cambiamento e alla presa di coscienza ma, da arma a doppio taglio, può anche rilevarsi dannosa e fuorviante per la comprensione di ciò che è accaduto e che accade tuttora. Per cui, per concepire l'importanza degli strumenti mediatici, è opportuno indagare sulla loro influenza per i diversi stakeholder coinvolti: cittadini, rappresentanti politici, associazioni civili e professionisti in ambito scientifico/sanitario.

Inoltre, è necessario fare un distinguo tra i vari mass media poiché ognuno ha un proprio potenziale nella propagazione di messaggi, i quali vengono elaborati in maniera differente dai destinatari, in base alle loro caratteristiche sociali e non.

Lo studio effettuato a tal proposito può essere in grado di stimolare una comunicazione mirata per ciascuno strumento (tv, stampa, radio, web, altro) ad infondere e a diffondere: infondere consapevolezza ed azione e diffondere notizie efficaci sulla Terra dei Fuochi.

L'elaborato si apre con un'analisi generale sul trattamento dei rifiuti che conduce all'argomento cardine del lavoro in cui viene delineato in toto il concetto di "Terra dei Fuochi", rintracciandone le cause e le conseguenti esternalità.

Un attento studio è inerente al ruolo dei "portatori d'interesse" e, ovviamente, a quello della comunicazione intorno alla quale ruota l'elaborato.

La seconda parte del progetto di tesi è dedicata al metodo di analisi adoperato per l'ottenimento dei risultati, i quali sono evidenziati nel capitolo successivo.

Gran parte del lavoro si concentra in questa seconda fase, dove vengono indicati e palesati gli strumenti che sono stati impiegati per poter dare le risposte alle domande di ricerca.

L'elaborato si chiude con il commento agli obiettivi raggiunti ed infine le dovute conclusioni.

Conclusioni

I risultati ottenuti dallo studio possono essere utili a tutti gli stakeholder potenzialmente coinvolti nel problema della Terra dei fuochi: la classe politica, i rappresentanti dei mass media e i responsabili di organizzazioni civili, politiche e religiose.

Possibili strategie comunicative andrebbero condotte attraverso i canali *social* che offre il web, che, da quello che è emerso nei commenti alle risposte del campione analizzato, sembrano veicolare molte informazioni che altri mezzi di comunicazione di massa non diffondono. Tra l'altro, sono gli unici strumenti in grado di raggiungere giovani, adulti e persone con differenti tipi di educazione culturale.

Sempre sulla base delle risposte rilevate, la tv rappresenta il veicolo principale per la diffusione di informazioni poiché arriva anche ad un target di persone con un'istruzione inferiore, che, in buona parte, è rappresentato dagli anziani, per cui, aumentare le strategie mediatiche televisive potrebbe produrre effetti positivi, grazie alla sua trasversalità.

E' emerso anche che la stampa è riuscita a stimolare la percezione di pochi gruppi socio-demografici: contrariamente a quanto si possa pensare, in maggioranza, sono le persone con un titolo d'istruzione non elevato ad essere stimolate alla percezione del problema.

Da ciò che emerge dalle interviste semi-strutturate (vedi appendice 2), trattasi di "disinformazione": sono pochi i giornalisti che fanno un'informazione corretta e, soprattutto non vincolata; a ciò si aggiunge il fatto che i mass media, in particolare la tv attraverso i telegiornali, sono solo concentrati a raccontare il tipo di disastro ambientale, deprezzando continuamente il territorio e influenzando negativamente il parere di chi ci vive e di chi no.

"I media devono fare informazione non basandosi sugli scoop, questo basta per non finire vittime di strumentalizzazioni. A parer mio si dovrebbe valorizzare il territorio creando affezione, che è l'arma contro lo scempio a cui continuiamo ad assistere".⁵

Effettuare indagini sociali sulle attitudini dei cittadini e su come i media ne influenzano la percezione della realtà ed estenderle al di là della Terra dei fuochi, aiuterebbe a capire come l'opinione pubblica nazionale e internazionale può essere raggiunta in maniera più efficace.

Anche puntare su un'informazione che riguarda la salute dei cittadini catalizzerebbe l'attenzione della maggior parte della popolazione, poiché è emerso che questa problematica ha influenzato consapevolezza ed azione dell'intero campione, diversamente da questioni legate all'economia che sembrano rappresentare l'ultima preoccupazione dei cittadini campani.

⁵ Cit. Paola Dama, Task Force Pandora.

Per estendere il problema ad un numero più elevato di giovani studenti e a persone con titoli di studi superiori, bisognerebbe incrementare le manifestazioni e i manifesti che hanno fortemente influenzato lo stimolo alla consapevolezza e all'azione di questi gruppi.

Invece, pare che la radio sia lo strumento meno adatto alla veicolazione di tematiche ambientali così come i concerti e gli spettacoli teatrali (strumenti diversi dai mass media) che, da ciò che è stato possibile dedurre, probabilmente per il loro carattere percepito come "ricreativo", non si addicono a questioni così serie.

Nonostante i risultati ottenuti, il lavoro ha mostrato alcune limitazioni:

- a) non sono stati presi in considerazione i social media che potrebbero avere un'influenza diversa e decisiva sulla partecipazione attiva dei cittadini;
- b) non sono stati considerati i contenuti dei programmi o i messaggi che hanno veicolato i media;
- c) è stato misurato in modo "soggettivo" l'impatto motivazionale dei media: "Quanto tu pensi ti abbia motivato TV a generare consapevolezza o impegno?";
- d) il campione preso in esame è piccolo per la quantità di caratteristiche esaminate e rende il confronto tra medie meno "robusto" a livello statistico, anche se corretto formalmente;
- e) non sono incluse alcune categorie di popolazione come ad esempio gli agricoltori e gli imprenditori e, nel caso delle fasce anagrafiche, gli adolescenti *under 18*.

Futuri sviluppi di ricerca potrebbero concentrarsi su un'analisi maggiormente approfondita dei mezzi di comunicazione di massa e di altri strumenti, estendendo il campione di persone a più fasce demografiche e, includendo anche i cittadini e i rappresentanti che appartengono ad altre regioni, quindi meno coinvolti, per capire il livello di consapevolezza anche di chi è, in misura minore, direttamente colpito dal problema ma che, in qualche modo, potrebbe dare un contributo alla risoluzione di esso.

Bibliografia

- Artl. D.- Hoppe I.- Wolling J., Climate change and media usage: Effects on problem awareness and behavioural intentions, SAGE, 2011.
- Colombo M., Convivere con i rischi ambientali: il caso Acna- Valle Bormida, Milano, Franco Angeli s.r.l. ,1995.
- Kapoor N., Role of mass media in promotion of environmental awareness along with skill development among the rural people of Shringverpur, Allahabad district, India, Bangkok, 2011.
- Giordano A.- Chiariello P., Monnezza di Stato,Bologna, Minerva Edizioni, 2015.
- Patriciello M.-Demarco M., Non aspettiamo l' Apocalisse. La mia battaglia nella Terra dei fuochi, Bologna, Rizzoli, 2014.
- Patriciello M.-M. Demarco, Vangelo della Terra dei fuochi, Bologna, Rizzoli, 2013.
- Patriciello M.- Mamme Terra dei fuochi, Madre terra Fratello fuoco, Edicola San Paolo, 2013.
- Sampei Y.-Aoyagi M.-Usui, Global Environmental Change, Japan, 2009.
- Savarese R., Comunicazione e crisi. Media, conflitti e società,Milano, Franco Angeli s.r.l., 2002.

Sitografia

- Angelo Ferrillo (La Terra dei Fuochi è realtà), 2016: <http://www.laterradeifuochi.it/associazionelaterradeifuochi.htm>, (consultato il 1/10/16).
- Angelo Mastandrea (Internazionale), 2016: www.internazionale.it, (consultato il 26/09/16).
- Ar (Architetti Roma, Servizi), 2016: <http://www.ar-architettiroma.it/>, (consultato il 27/09/16).
- Arpac Campania, 2016: <http://www.ARPACampania.it/risutati-delle-attivita>, (consultato il 30/09/16).
- Angelo Salvati (La Stampa), 2013: <http://www.la stampa.it/>, (consultato il 2/10/16).
- Eliana Barbarulo (Ambiente quotidiano), 2016: <http://www.ambientequotidiano.it/>, (consultato il 27/09/16).
- Ettore Mautone, (Quotidianosanità.it, quotidiano online di informazione sanitaria), 2016: <http://www.quotidianosanita.it/>, (consultato il 1/10/16).

- Gaia Bozza (Pandora), 2014: <http://www.taskforcepandora.com/>, (ultima consultazione: 3/10/16).
- Greenreport.it (quotidiano per un'economia ecologica), 2014:<http://www.greenreport.it/>, (consultato il 19/09/16).
- Il Post, 2013: <http://www.ilpost.it/2013/11/05/terra-dei-fuochi/>, (consultato il 29/09/16).
- Istituto Superiore di Sanità, 2016: <http://www.iss.it/pres/?lang=1&id=1607&tipo=1>, (consultato il 30/09/16).
- Legambiente, (Dossier Terra dei Fuochi), 2013: http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_terradeifuochi_2013.pdf, (consultato il 29/09/16).
- Legambiente (La rinascita ha il cuore giovane), 2015: <http://www.legambiente.it/contenuti/comunicati/terra-dei-fuochi-che-punto-siamo-il-dossier-di-legambiente>, (consultato il 26/09/16).
- Legambiente (Per un'Italia rifiuti free), 2016: http://www.legambiente.it/manifesto-italia-rifiuti-free#.V_fFGOCLTIU, (ultima consultazione: 26.09.2015).
- Marco De Bac (Corriere della sera), 2012: <http://www.corriere.it/salute/>, (consultato il 30/09/16).
- Marco Surace (Il post), 2015: <http://www.ilpost.it/>, (consultato il 27/09/16).
- Nicola Ricci, (Mercurio, Associazione culturale), 2014: <http://www.mercurioblog.it/>, (consultato il 1/10/16).
- Paola Dama (Pandora, ci battiamo per la verità perché il paese ci appartiene ancora), 2014: <http://www.taskforcepandora.com/sondaggio-demoscopico>, (consultato il 3/10/16).
- Paola Dama (Pandora, ci battiamo per la verità perché il paese ci appartiene ancora), 2014: <http://www.taskforcepandora.com/report>, (consultato il 29/09/16).
- Tiziana Cozzi e Omar Lucarelli (Napoli), 2016: <http://napoli.repubblica.it/cronaca/>, (consultato il 3/10/16).